

**COMMISSIONE CONSILIARE N.4**

"Ambiente, sanità pubblica, qualità della vita"

COMMISSIONE CONSILIARE N.2

"Servizi sociali, volontariato, casa, decentramento"

Segreteria Te.. 0544/482155/2503 Fax: 0544/482305

Mail: pghiselli@comune.ravenna.it e segreteriacommissioni@comune.ra.it

Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

**VERBALE delle Commissioni consiliare n° 4 + Commissione 2
del 18 ottobre 2017 ORE 14.30****Approvato in C.4 il 08/11/2017****Approvato in C.2 il 08/11/2017**

Il giorno 18 ottobre 2017 alle ore 14,30 si è svolta presso la sala del Consiglio comunale – Residenza municipale, la riunione della Commissione consiliari n° 4, per discutere il seguente ordine del giorno:

- eventuale approvazione verbali sedute precedenti
- Aggiornamento progetto S.IN.AT.RA. - sorveglianza inquinamento atmosferico territorio di Ravenna
- Varie ed eventuali.

Alle ore 16.00 i lavori sono proseguiti in seduta congiunta con la commissione n.2 con il seguente odg:

- avvio della discussione sul tema delle Case Famiglia nel Comune di Ravenna

Presenti:

Commissione n°4

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	ASS.	-	-
ANCARANI A.		FI	SI'	15.20	18.10
ANCISI A.		LISTA per RAVENNA	SI'	14.55	18.10
BIONDI R.		LEGA NORD	SI'	14.30	18.10
VERLICCHI V.		LA PIGNA	SI'	14.30	17.05
VASI A.		PRI	SI'	14.30	18.10
GOTTARELLI M.C.		PD	SI'	15.15	18.10
GUERRA M.		CAMBIERA'	SI	14.30	18.10
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	14.30	18.10
DISTASO M.		SINISTRA PER RAVENNA	SI'	14.30	18.10
STROCCHI P.	CAMPIDELLI F.	PD	SI'	14.30	18.10
MANZOLI M.		RAVENNA IN COMUNE	SI'	15.00	18.10

Commissione n° 2

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Alberghini Massimiliano	-	Alberghini	ASS.	00.00	00.00
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	SI'	16.00	18.10
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	SI'	16.00	18.10
Baldrati Idio	-	Partito Democratico	SI'	16.00	18.10
Biondi Rosanna	-	Lega Nord	SI'	16.00	18.10
Verlicchi Veronica	-	La Pigna	SI'	16.00	17.05
Campidelli Fiorenza		Partito Democratico	SI'	16.00	18.10
Vasi Andrea		PRI	SI'	16.00	18.10
Guerra Michela		CambieRà	SI'	16.00	18.10
Mantovani M.		Art1 - MDP	Ass.	00.00	00.00
Manzoli Massimo	-	Ravenna in Comune	SI'	16.00	18.10
Perini Daniele	-	Ama Ravenna	SI'	16.00	18.10
Distaso Michele	-	Sinistra iper Ravenna	SI'	16.00	18.10

I lavori hanno inizio alle ore 14.45

In apertura, l'assessore **Gianandrea Baroncini** ricorda che con progetto SINATRA si è giunti alla fine di un percorso "lungo e importante" che ha visto impegnate tutte le istituzioni del nostro territorio. In particolare, nel 2014 il Consiglio comunale approva all'unanimità il protocollo per la realizzazione del progetto SINATRA, con l'obiettivo di valutare gli effetti sulla salute in seguito all'esposizione agli inquinanti. Al protocollo partecipano Comune, Provincia, ARPAE e AUSL Emilia-Romagna, uno studio basato su un progetto precedente, "progetto Monitor", che promuoveva un approfondimento sullo stato di salute della popolazione di Ravenna per comprendere se, rispetto al restante territorio della Pianura Padana, risultasse possibile provare scientificamente ad individuare differenze ed indicatori utili.

Partendo da quel fine è sorto un protocollo altamente innovativo, capace di dar vita ad uno studio complessivo che mette in relazione i dati sulla qualità dell'aria con le eventuali patologie correlate ai diversi gradi di esposizione, prendendo a riferimento la città consolidata, la zona industriale, il porto sino ad arrivare al litorale. I dati sono legati alle rilevazioni degli impatti dei quattro fattori di pressione, a-riscaldamento, b-traffico, c-industria, d-porto, sui quali misuriamo CO₂, PM₁₀, NO₂ e sulle patologie, consegnandoci uno studio unico nel suo genere. Esso ha avuto la capacità di fare sintesi tra un'esperienza avanzata di rilevamenti e di monitoraggi, frutto dell'osservazione dell'inquinamento atmosferico, e l'intreccio con una banca dati importante, quella dello IOR.

E' volontà della Giunta proseguire nella costruzione di questo progetto alla luce degli aspetti interessanti che sono da approfondire, pur consci dei limiti che lo studio, per sua natura, presenta.

Si pensi alla porzione limitata di territorio presa in esame, alle serie storiche che sono statisticamente periodi brevi, ma che negli anni possono rappresentare davvero una mappa fondamentale per inquadrare gli aspetti alla base delle domande che ci siamo posti all'inizio del percorso. Ci si sta adoperando anche per proseguire il progetto nei prossimi due anni, nel 2012 lo si finanziò con 42 mila euro e si conta di investire nei prossimi due 20 mila euro, anche per verificare se le strategie messe in campo producono effetti significativi oppure no e per avviare ragionamenti seri su eventuali programmi di intervento futuri, nonché provvedimenti di prevenzione e salvaguardia ambientale.

Patrizia Luciali, di ARPAE, ricorda che intorno alla città di Ravenna vi è una realtà industriale e portuale significativa, che insiste come fattore di pressione sull'abitato urbano; inoltre, l'inquinamento atmosferico e le concentrazioni di inquinanti critici, in particolare di ossidi di azoto particolato e ozono, sono rilevanti nel nostro territorio, così come nel resto della Pianura Padana. Si aggiunge la disponibilità di uno studio di dettaglio già intrapreso come ARPAE per l'Amministrazione, in cui avevamo studiato in riferimento a due annualità le fonti emissive, vale a dire i c.d. "macrosettori", che sono presenti come i fattori di pressione più significativi dell'area urbana.

E questo utilizzando già della modellistica e proceduto a valutazioni in termini di immissioni, cioè quali erano le ricadute e, quindi le concentrazioni in area, che la popolazione residente respira in riferimento a tali fattori di pressione. Infine, nel nostro territorio vi è senz'altro un'attenzione significativa e importante della cittadinanza espressa, ad esempio, attraverso l'ordine dei medici e dei pediatri, attraverso le stesse interpellanze dei cittadini e, comunque, una sensibilità al problema che nel tempo, ha sempre rappresentato un punto di forza delle amministrazioni locali.

Tutto ciò ha permesso di implementare SINATRA, sorveglianza inquinamento atmosferico territorio di Ravenna, un progetto che si proponeva di valutare gli effetti sulla salute derivanti dall'esposizione dagli inquinanti atmosferici, in particolare il traffico veicolare, il riscaldamento domestico, l'industria e l'area portuale.

Altro obiettivo importante consisteva nello sviluppo di una metodologia in grado di fornire alle pubbliche amministrazioni strumenti volti a ottimizzare l'efficacia e l'efficienza di interventi ed azioni di miglioramento, cioè riuscire a comprendere che impatto abbia un'azione in termini di riduzione delle concentrazioni, indagando se tale riduzione può rivestire degli effetti significativi anche a livello di salute.

Si aggiunge un obiettivo "trasversale", destinato a divenire sempre più importante, quello dell'informazione e della comunicazione, sia agli amministratori locali che ai cittadini: tante volte, infatti, disponiamo di numerosissimi dati, di valutazioni etc., però il momento della comunicazione conserva una forte criticità, mentre deve diventare, al di là di mero esercizio tecnico, patrimonio comune.

Luciali sottolinea come lo studio risulti formato da tre linee progettuali, 1-una linea progettuale che ha lo scopo di valutare la dispersione degli inquinanti atmosferici, 2-un'altra linea che mira a studiare l'esposizione su base residenziale, cioè una volta noto quali siano le concentrazioni degli inquinanti in un punto del nostro territorio, valutarne l'esposizione, in funzione del tempo per cui una persona che abita in una data zona della città viene esposta. Infine 3-l'ultima linea progettuale che si propone la valutazione epidemiologica degli effetti sulla salute.

In riferimento agli anni 2007 e 2009 avevamo elaborato un catasto delle emissioni, in particolare per il biossido di azoto e il PM10. Per il 2013 questo catalogo è stato realizzato proprio nell'ambito del progetto SINATRA. Il primo passo del progetto, allora, è stato quello di ricostruire il catasto delle emissioni anche per quegli anni in cui non si era proceduto ad una disamina puntuale di tutte le emissioni nel territorio, per avere una certa "robustezza statistica".

L'area di studio, anche per esigenze di capacità di calcolo, nel senso che "il modello non riesce a gestire un'area più ampia", viene ricondotta a "un quadrato di 15 km di lato, con delle maglie, suddiviso in maglie di 300 mt di lato...si va da L.Adriano sino a M.Romea, insomma".

Per quanto concerne il riscaldamento urbano si è considerato che all'interno del Comune di Ravenna vi sono 34 mila edifici pubblici e privati, vengono utilizzati 150 milioni di metri cubi annui di gas metano, 1300 tonnellate annue di legna, 2000 tonnellate annue di gasolio e circa 300 tonnellate annue di olio combustibile.

Per la stima disponevamo dei consumi di gas metano per il 2007 e il 2009, abbiamo georeferenziato 20 mila utenze e siamo giunti ad una aggregazione considerando in ogni "quadrato" quanti camini ci fossero, quante caldaie fossero presenti in ogni cella trecento metri per trecento metri, giungendo così a calcolare quanto gas si era consumato. In questo caso abbiamo avuto un'aggregazione di dati, questo per gli anni 2007-2009, per calcolarlo anche per gli anni rimanenti quindi dal 2005 al 2014 si è utilizzato una variabile "proxy"; in altre parole, considerando nel 2007 2009 il consumo di gas metano si è studiato quanto volume era stato riscaldato con quel quantitativo di gas, quindi quale era il consumo di gas metano negli altri anni, giungendo a definire la popolazione e il volume riscaldati. Il riscaldamento domestico, non va dimenticato, presenta una variabilità stagionale molto forte.

L'altra sorgente considerata come fattore di pressione significativa è il traffico veicolare: a Ravenna nel 2005 i veicoli circolanti erano oltre 96 000 per giungere, nel 2013, a quota 103 mila. La stima dei flussi dell'intera rete stradale è stata condotta grazie al modello "visum," un modello trasportistico che, in concreto, precisa in ogni tronco stradale quale sia il numero di veicoli che transitano nell'ora di punta.

Anche altri due eventi hanno mutato in maniera consistente la viabilità nella nostra città e si tratta dell'apertura della circonvallazione esterna e della liberalizzazione del ponte mobile. Per ciascun tronco stradale abbiamo calcolato quanto PM 10 veniva emesso dai veicoli che transitavano in ogni segmento di strada.

Venendo all'area industriale, concentrata nell'area nord- ovest di Ravenna, le emissioni industriali più significative insistono in un'area abbastanza ampia ma ben circoscritta, pari a circa 14 kmq.

In questo caso noi abbiamo un data-base dove abbiamo archiviato tutte le caratteristiche di ogni singola emissione e ognuno dei 600 camini è stato valutato in funzione della sua temperatura, del suo flusso di emissione etc...

Nel 2009 si è registrato una riduzione importante delle attività industriali in corrispondenza della crisi economica.

A proposito dell'area portuale, Ravenna presenta uno dei porti commerciali più importanti a livello nazionale, con dodici Km di banchine; in questo caso valutare le emissioni è stato assai impegnativo anche perchè non vi era una sola tipologia di sorgenti. In realtà riscontriamo tante tipologie di sorgenti, abbiamo le strade, la movimentazione merci all'interno dei piazzali, i cumuli, l'erosione eolica e la dispersione di materiale stoccato all'aperto.

Disponevamo dei dati 2007 e del 2009, e abbiamo ricostruito le emissioni relative alle annualità mancanti, facendo riferimento alle merci nel porto di Ravenna.

Sinora si sono considerate le emissioni, quindi le sorgenti che immettono nell'ambiente delle concentrazioni di inquinanti e abbiamo precisato come in alcuni casi si sia riusciti a misurare le concentrazioni in modo analitico e in altri, invece, a ricavarle.

Per valutare la dispersione degli inquinanti abbiamo utilizzato un modello particolare - ADMS URBAN- un modello gaussiano avanzato che consente di gestire sorgenti sia di tipo lineare che puntuale. Il valore aggiunto di questo studio sta proprio nel fatto che, una volta fatte valutazioni sulla mappa totale, si riesce "a inferire" su qual è il fattore di pressione che offre il maggiore contributo.

Silvi, epidemiologo Ausl, puntualizza di volere soffermarsi sulla valutazione epidemiologica degli effetti sulla salute. Questo studio non serve ad esplorare relazioni di nesso causale tra l'esposizione ad un inquinante e la patologia esaminata, ma si propone di riscontrare quanto l'esposizione a una fonte o ad un'altra incide sul rischio, quindi sulla probabilità, di sviluppare quella patologia, ben sapendo che nel determinismo della malattia intervengono altri fattori, forse anche più importanti quali gli stili di vita, il fumo, l'alcol, lo stress, l'alimentazione, la sedentarietà. La nostra valutazione poggia su due binari: lo studio degli esiti riproduttivi, degli eventi in gravidanza, in particolare la nascita prematura, la nascita di piccoli per età gestazionale, quindi indipendentemente se a termine o pretermine, purchè siano di peso molto inferiore per settimana di gestazione e sesso, e la nascita con basso peso a termine..

Un secondo filone riguarda la popolazione in generale: abbiamo condotto uno studio di mortalità, di ricoveri per alcune patologie, specie cardiovascolari e respiratorie e uno studio sull'incidenza tumorale.

Per quanto attiene agli esiti riproduttivi, la popolazione in studio è data dai nati dal 2005 al 2013, 6726, da madri residenti nel Comune di Ravenna al momento del parto. Circa la valutazione dell'esposizione, al bambino è stata attribuita una esposizione corrispondente alla residenza della madre durante la gravidanza, per cui ogni indirizzo è stato "geo referito", collocato, quindi su una mappa vera e propria e ad ogni indirizzo è stata riferita una mappa di inquinamento, che rappresenta la media dei valori mensili rilevati a "quell'indirizzo" per tutto il periodo di gravidanza.

Circa lo studio di popolazione, si è considerata la popolazione dai quindici anni in su, residente nel periodo 2008-2013; anche in questo caso le scelte dei periodi di osservazione sono state dettate da esigenze contingenti, quali la disponibilità del dato ambientale, oppure la presenza di dati utili per costruire gli indicatori di rischio.

Per la fonte traffico, sono stati classificati come "esposti" circa 31 mila persone, 72 mila per il riscaldamento, 8 mila per l'industria e 12 mila per il porto. Per individuare il rischio di insorgenza delle patologie si è proceduto attraverso un confronto esterno, ossia si è fatto un confronto tra la situazione all'interno del campione di studio e quella al di fuori, intendendo come al di fuori, per quanto riguarda gli esiti riproduttivi, la mortalità e i ricoveri per la regione Emilia-Romagna, e per i tumori la Romagna.

Poi vi è anche un confronto interno, condotto tra il livello più basso di esposizione e i successivi livelli più alti.

Quanto ai risultati, per gli esiti riproduttivi non ci sono differenze di rischio rispetto alla regione Emilia-Romagna, però si è notato che l'incremento dell'inquinamento da traffico è associato ad un aumento "dei 3 eventi considerati", anche se non statisticamente significativo, cioè non

possiamo escludere con ragionevole dubbio che le variazioni riscontrate siano dovute alla casualità ("fluttuazione del casuale")..

Per quanto riguarda la popolazione generale, la mortalità è inferiore rispetto al dato medio regionale; vi sono più ricoveri rispetto alla media regionale per malattie polmonari croniche ostruttive e infezioni delle vie respiratorie, ma meno ricoveri per malattie cardiovascolari, cerebrovascolari e, poi, per l'incidenza dei tumori, essa in generale risulta più bassa rispetto alla media della Romagna.

In conclusione, lo studio presenta quale punto di forza l'enorme disponibilità di informazioni ambientali che ha permesso di caratterizzare l'esposizione non all'inquinamento generale, ma differenziando le diverse sorgenti che insistono sull'area di Ravenna; così sono state rese disponibili mappe mensili sulla dispersione degli inquinanti, con risultati alcuni in linea con quanto riportato in letteratura (esempio traffico – esiti della gravidanza), altri, invece, di difficile interpretazione (ad esempio, l'effetto apparentemente protettivo dell'industria).

Lo studio, però, mostra anche dei limiti, il più grave è dato dal fatto che non conosciamo nulla di altri fattori che pure incidono sull'insorgenza delle patologie studiate, quali l'alcol, il fumo, la sedentarietà, l'attività professionale svolta.

Nonostante i limiti, comunque, è possibile rilevare un maggior rischio di effetti negativi sulla salute nei residenti esposti ai livelli maggiori di concentrazione degli inquinanti studiati, per tale motivo si ritiene che sia importante dare continuità allo studio stesso, al fine di sempre meglio comprendere l'effetto degli inquinanti sulla salute.

Dal Presidente della Commissione n.4, **Alvaro Ancisi**, giunge l'invito a riprendere la discussione in un successivo incontro e, in quell'occasione, sarà possibile anche porre domande, richieste di chiarimenti, sollecitazioni etc. ai relatori.

(I lavori proseguono con la Commissione n.4 in seduta congiunta con la Commissione n.2)

Il Presidente della Commissione n.2, **Idio Baldrati**, ricorda che un anno e mezzo fa il Consiglio comunale ha approvato il Regolamento per le case famiglia; le case famiglia, soprattutto quelle per anziani, non rientrano nella legge autorizzatoria della regione Emilia-Romagna, quindi non hanno una regolamentazione specifica. Per questo motivo il Comune ha provveduto a redigere un regolamento in base al quale si si erano fissate pure alcune scadenze di verifica rispetto ai controlli, controlli che interessano diversi uffici.

A proposito del "taglio" da conferire a questa convocazione nella passata legislatura si era convenuto che, dopo un periodo congruo di circa un anno, ci si sarebbe ritrovati per procedere al punto della situazione, specie rispetto all'attività di sorveglianza. Si tratta di un fenomeno che per il nostro Comune acquista grande valenza, poiché già all'epoca si parlava di 61-62 case famiglia e, nel frattempo, sembra esserci stato un ulteriore movimento, come confermato da recenti disposizioni anche in ambito regionale.

L'assessora **Valentina Morigi** conferma che, quando circa un anno e mezzo fa il precedente Consiglio comunale approvò il primo Regolamento per le case famiglia del nostro Comune, ci si diede anche un appuntamento, importante, per la revisione del progetto stesso.

Il Regolamento considerava l'avvio dell'attività, i requisiti richiesti, la carta dei servizi, i requisiti degli ospiti, caratteristiche strutturali, requisiti organizzativi, vigilanza, controllo, sanzioni, entrate in vigore.

In realtà, è notizia di questa settimana, la regione Emilia-Romagna ha costituito dei gruppi di lavoro ad hoc proprio sul tema delle case famiglia, per iniziare a garantire una disciplina uniforme nel nostro territorio e per colmare quel vuoto normativo regolamentare su una tipologia di struttura sociale fondamentale per le nostre comunità.

Paola Bissi si sofferma sull'attività dell'ufficio che rilascia le autorizzazioni per le strutture socio-sanitarie e, in particolare, su quanto verificatosi successivamente all'adozione del Regolamento delle case famiglia.

Le case famiglia, rispetto ad altre tipologie di strutture socio sanitarie, presentano una regolamentazione "più blanda", perchè ad essere diverso è proprio il concetto: non si intende una struttura sanitaria a tutti gli effetti, ma una comunità di tipo familiare con funzioni di accoglienza, "a bassa intensità assistenziale", tant'è vero che possono esservi inseriti solamente soggetti che abbiano, comunque, un certo grado di autosufficienza, a differenza delle altre strutture.

Partendo da questo concetto, la normativa ha assoggettato la casa famiglia ad un regime più liberalizzato; il Comune, anzi, sotto questo profilo ha anticipato l'esigenza di dotarsi di requisiti di qualità, sia dal punto di vista della struttura, sia del servizio (personale, controllo carta dei servizi).

Il Regolamento, deliberato il 19 aprile 2016, esecutivo dal maggio 2016, prevedeva rispetto a questi requisiti, sia strutturali sia a livello di servizi e professionali, indicazioni rigorose circa le persone che devono garantire l'assistenza dovuta.

E' stato disposto che anche le case famiglia già aperte al momento dell'adozione del regolamento si adeguassero ai requisiti previsti, dando poi comunicazione entro 180 giorni di aver adempiuto, e anche presentando una documentazione, la carta dei servizi, nonché copia del modello delle cartelle personali in uso alla struttura. Si aggiunge la presentazione di una planimetria dell'abitazione, con l'indicazione dei locali, dei posti letto, nonché una scheda tecnica che preveda, appunto, la dichiarazione specifica dei requisiti.

Per le case famiglia aperte dopo l'adozione del Regolamento tali requisiti, ovviamente, devono essere presenti già al momento della comunicazione, unitamente alla documentazione.

Si è provveduto a fornire questa informativa per iscritto non soltanto alle associazioni di categoria e ai sindacati, ma alle stesse case famiglia.

Alla scadenza dei dodici mesi il risultato è stato che delle "famose" 61 case famiglia esistenti 23 non avevano dato alcun tipo di comunicazione di adeguamento; allora si sono emanate delle autentiche diffide e sono residue nove strutture a tutt'oggi inadempienti: per esse sono partite le segnalazioni alla polizia municipale e all'AUSL preposta per l'applicazione delle sanzioni.

Le possibilità di intervenire anche sotto profilo sanzionatorio o inibitorio restano, comunque blande, nonostante per gravi problematiche strutturali si sia contemplata la possibilità della sospensione e della chiusura.

La dottoressa **Contarini** ragguaglia circa l'attività di controllo svolta dai componenti della Commissione tecnico-consultiva, commissione che fornisce i pareri all'Amministrazione comunale ai fini dell'autorizzazione al funzionamento delle strutture che sono soggette all'autorizzazione, ma a cui è affidato anche il compito di vigilanza per situazioni, come quelle delle case famiglia, non soggette ad autorizzazione.

I controlli condotti prima che la Regione intervenisse in maniera più efficace nell'aprile di quest'anno, dando disposizione alle aziende sanitarie di ispezionare tutte le case famiglia presenti nei territori di competenza nell'arco di un biennio, hanno messo in evidenza una situazione globalmente discreta. Nel 2016 abbiamo condotto un'attività esclusiva, mentre nel 2017 si è ricevuto un appoggio congiunto da parte della polizia municipale. Nel 2016, periodo di sperimentazione nell'applicazione del Regolamento, vi è stato un atteggiamento di apertura nel limite del possibile, per favorire l'adeguamento da parte delle strutture. Nel secondo semestre del 2016 sono state controllate complessivamente 19 strutture, di cui in 15 casi si è resa necessaria la richiesta di documentazione, giunta in tempi ritenuti congrui, "quindi né sanzioni né diffide".

Per alcune strutture, invece, si è dovuto adottare provvedimenti più severi, in particolare per una che mostrava problematiche notevoli dal punto di vista strutturale ed organizzativo – funzionale, per la quale è stata sospesa l'attività (successivamente essa ha cessato del tutto il funzionamento).

Nel 2017 abbiamo effettuato sei ulteriori controlli, ritornando in alcune case famiglia che già nel 2016 avevano ricevuto la richiesta di adeguamento e, nella maggior parte dei casi, tali ispezioni si sono svolte congiuntamente alla Polizia municipale.

Su 25 strutture nel Comune di Ravenna, in realtà, soltanto una rispondeva pienamente ai requisiti del Regolamento, però anche nelle altre non si ravvisavano situazioni tali da richiedere un intervento "pesante".

In generale si può dire che nella maggior parte delle strutture gli ospiti appaiono in condizioni compatibili ad essere accolti in una casa famiglia, al limite su sei persone ve ne è una che ha una non autosufficienza maggiore.

Quanto al personale di assistenza, spesso non figura una precisa programmazione dei turni e anche la compilazione del registro degli ospiti non viene condotta con la necessaria attenzione.

Il dottor **Piolanti**, responsabile area non autosufficienza, spiega che il compito di tale area per anziani e disabili è essenzialmente un compito "di rifinitura" rispetto a quanto già esposto da Contarini. "Noi" ci occupiamo della valutazione degli ospiti in ordine alla non autosufficienza e al suo grado, perchè la rilevazione di una condizione di grave dipendenza può risultare assai poco compatibile con i parametri assistenziali propri di una struttura come la casa famiglia.

In essa, infatti, la condizione dovrebbe essere quella della relazione, della ricostituzione di un clima familiare.

Nella valutazione ci si riferisce a degli strumenti tecnici, che sono quelli della valutazione oggettiva, con il ricorso a scale di valutazione validate dalle letterature scientifiche istituzionali.

Dal maggio 2016 sono state valutate 109 persone, in sette case famiglia la richiesta è giunta direttamente dal gestore, in tre dal Comune, per due dai Carabinieri del NAS; in 47 casi la valutazione di non autosufficienza è stata compiuta perchè le persone ospiti delle case famiglie hanno presentato, ovviamente, domanda per accedere a forme accreditate di assistenza.

Delle 109 persone valutate, 75, quindi il 70% circa, sono risultate in una condizione di non autosufficienza compatibile con la permanenza in quel tipo di struttura.

In particolare il 35% era al limite, in base alla scala Bina (breve indice di non autosufficienza); dei 75 casi compatibili, il 34% era al limite, soltanto 4 (il 5.4% era pienamente autosufficiente) e il 13,3% si trovava in situazione di bassa non autosufficienza.

Per 34 casi (cioè 109 meno 75), poi, è stata osservata la non compatibilità con la permanenza in case famiglia, con il 20% in condizioni di grave non autosufficienza.

A giudizio di **Alberto Ancarani** il problema del proliferare delle case famiglia è dovuto all'assenza da parte del pubblico. E' ovvio che molti hanno visto in esse un'opportunità di business, ma c'è modo e modo di fare business e "qualcuno lo fa anche bene".

Vi è, infatti, chi sa fare il proprio mestiere e in quei casi, magari, "imporre di cambiare" porta alla creazione di una "pasta burocratica e anche pratica", con il rischio di non attenzionare, invece, altre cose più importanti: insomma, è il buon senso a dover prevalere. I bisogni in materia sono in aumento, le case famiglia sono destinate a proliferare ulteriormente e "per fortuna che ci sono!": il problema è a monte, non è tanto colpa di chi le gestisce e di chi le crea.

Rosanna Biondi considera "quasi scandaloso" come sia facile aprire una casa famiglia. Purtroppo non è cambiato nulla circa i requisiti più importanti richiesti, specie inerenti la formazione del personale. Abbiamo, infatti, un personale quasi sempre straniero, con conseguenti relativi grossi problemi di comunicazione con gli anziani. Soprattutto, il personale non risulta adeguato ed in possesso di idonea qualifica professionale; si aggiunge una scarsa assistenza sanitaria.

Antonio Luciani (esperto Lista per Ravenna) ricorda come il pubblico debba, talora, sopperire a qualcosa che le case famiglia devono gestire, ma le case famiglia hanno ospiti in condizioni di

autosufficienza o di lieve – media non autosufficienza. Quindi appare pretestuoso richiedere una elevata assistenza sanitaria.

Parecchi gestori, poi si stanno organizzando, come emerge dai diversi contatti che “ho avuto con essi”.

Il regolamento ha le proprie linee, ma perchè non si accenna pure al Regolamento d'Igiene?

L'esperto pone, inoltre, diverse domande:

- 1) “Ho” sentito dalla Contarini che pochi hanno chiesto la valutazione geriatrica....come mai?
- 2) Quando un ospite raggiunge, poi, una non idoneità geriatrica, cosa succede?
- 3) Quali i tempi della valutazione geriatrica?
- 4) Cosa dire delle caratteristiche strutturali (nel regolamento sembra trattarsi di uno o due ospiti per stanza)?
- 5) E per la turnazione del personale?
- 6) Le case famiglia possono avere massimo 6 ospiti ...ma nulla vieta che si giunga a 9.

Guerra rimarca che la casa famiglia è una struttura che si integra perfettamente nell'offerta; quanto alle criticità esse sono soprattutto di natura assistenziale, poiché mancano i PAI (piani assistenziali individuali).

A giudizio di **Daniele Perini**

- gli ingressi devono essere certi
- è fondamentale “la cartella” - c'è, poi, un abuso di farmaci per far dormire gli anziani?
- È meglio il pubblico che il privato, comunque, dobbiamo riconoscerlo!
- Perchè casi famiglia non si consorziano? In tal modo potrebbero prendere un fisioterapista, avvalersi di un dietologo
- si riuscirebbe anche a fare uscire i nonni, con un pulmino, che sono, invece, agli “arresti domiciliari”.
-

Secondo **Fiorenza Campidelli** non si può negare che stiamo assistendo ad una autentica proliferazione di di case famiglia, legata alla carenza di centri di residenza per anziani.

Vi è un business? Possibile, ma non certo per ne gestisce solamente una.

Il Regolamento, comunque, ha avuto il merito di porre ed affrontare seriamente il problema.

Semmai preoccupa la carenza di controlli effettuati, unitamente alla mancanza del registro; coinvolgiamo pure i medici di medicina generale.

Quanto alle badanti giunte nel nostro Paese, dobbiamo soltanto dire loro grazie.

Cercando di fornire alcune sintetiche risposte alle sollecitazioni pervenute, **Piolanti** fa presente che in base all'art.3 spetta al gestore l'obbligo di inoltrare istanza di valutazione geriatrica; il medico di medicina generale, poi, può richiedere l'invio dell'infermiere dei servizi territoriali e, quanto ai tempi di valutazione, infine, essi spesso risultano “un poco lunghi”.

I lavori hanno termine alle ore 18.04

Il presidente C4
Alvaro Ancisi

Il presidente C2
Idio Baldrati

Il segretario verbalizzante
Paolo Ghiselli

